

L'ANNIVERSARIO Sabato 4 settembre alle 18,30 nella parrocchiale di Caionvico si terrà la messa di suffragio



La figura di Mino Martinazzoli sarà ricordata durante il convegno in programma venerdì prossimo a Castenedolo: il confronto sarà moderato dal giornalista Giovanni Minoli

## Il ricordo di Mino Martinazzoli vive a dieci anni dalla morte

Venerdì la figura dell'ex sindaco di Brescia sarà celebrata a Castenedolo in un convegno. Tra i protagonisti il ministro Marta Cartabia, Pier Ferdinando Casini e Matteo Renzi

Luciano Costa

●● Due giornate per ricordare e fare memoria di quel Mino «triste e pensoso» che dieci anni fa, esattamente il 4 settembre 2011, salutò la compagnia e indirizzò i suoi passi verso l'infinito cielo lasciando la moglie e gli amici liberi di piangere, ma anche di sorridere se e come l'avessero pensato già assiso sulla nube messa lì a far da anticamera al paradiso.

Prima del giorno dell'anniversario, venerdì 3 settembre, a Castenedolo, che dopo le fatiche parlamentari era diventata la sua oasi culturale e politica preferita (luogo per dibattiti intelligenti, per confronti serrati sull'essere e il divenire della società e per incontri mai futili sulle vicende quotidiane), Mino Martinazzoli metterà idealmente al centro del dibattito quel suo libro di pensieri e memorie (raccolti e organizzati dalla paziente e brava Annachiara Valle e presentati adesso col titolo che presuppone «Il cambiamento impossibile - Biografia di uno strano democristiano», Rubbettino editore) mai sufficientemente letto, lodato e applaudito.

A discutere attorno al rinnovo e opportunamente arricchito coi pensieri allora lasciati in sospeso (una vera antologia di idee e ragionamenti ancora attuali) ci saranno Marta Cartabia, il ministro della Giustizia che la riforma è riuscita a portarla in Parlamento e a farla approvare (cosa non riuscita a suo tempo a Martinazzoli per il quale sot-

**Nell'occasione verranno donati al Museo Diocesano oltre 2.500 volumi appartenuti all'ex Guardasigilli**

to le forche della burocrazia vide naufragare la piccola riforma del formato delle buste in uso), il senatore Pier Ferdinando Casini (forse in odore di Quirinale o forse solo illuso di poterlo sentire quel profumo), il senatore Matteo Renzi (senza forse il più chiacchierato, amato e odiato del reame), monsignor Francesco Beschi, bresciano, da sei anni vescovo di Bergamo (uno dei più attenti alle ragioni della politica portate in giro da Mino Martinazzoli) e Annachiara Valle, curatrice del volume ora riproposto. A moderare il dibattito sarà Giovanni Minoli, vecchio raccogliatore e propostore di storia italiana. La serata, voluta come sempre dall'associazione intitolata ad Aldo Moro-Mino Martinazzoli, di cui è anima Gian Battista Grolì, è in programma a Castenedolo, venerdì alle 21, nel Parco di Villa Fantini-Rovettra.

**Sabato 4 settembre** alle ore 16, nel giorno anniversario della morte di Mino Martinazzoli, sarà presentato il Fondo librario, composto da oltre duemilacinquecento volumi, appartenuti al politico bresciano, che andrà ad arricchire la Biblioteca Diocesana, di via Bollani 20, nell'ala esterna del vecchio seminario Maria Immacolata, a suo tempo voluta e riordinata dall'allora vescovo Luciano Monari. Di Mino Martinazzoli, delle sue letture e delle sue scelte letterarie parleranno Pietro Gibellini, docente all'Università di Venezia, e Tino Bino, dell'Editrice La Quadra, entrambi vicini al suo pensiero e suoi sinceri amici. A ricevere il dono rappresentato dal Fondo librario sarà il vescovo della Diocesi Pierantonio Tremolada. Lo stesso giorno, alle 18,30, nella chiesa parrocchiale di Caionvico sarà invece celebrata la messa di suffragio e memoria per «l'anima buona e generosa di Mino Martinazzoli».

IL RICORDO L'avvocato di Orzinuovi che divenne politico «scomodo»

### La fedeltà alle idee e le ragioni della politica

Dieci anni dopo, Mino Martinazzoli ispira ancora l'agenda del suo ricordo. Ripete quel che ebbe occasione di dire per un amico che senza clamori si era diretto verso l'infinito cielo evitando saluti e raccomandazioni. Disse allora: «Evitate parole vacue, sceglietene dieci e mettetele in fila così che tutti possano comprenderle». Se poi volete fare di più, per «ricordare con intelligenza chi è andato avanti, dedicategli un libro; se invece volete dimenticarlo, rubategli l'ultimo libro che stava leggendo: vi dirà a che punto era la sua notte, ma non ancora la vostra».

Era il 4 settembre 2011 quando Mino Martinazzoli (politico di lungo corso, «antipolitico» e forse anomalo, capace di ragionare mettendo ragioni dove la sufficienza di troppi politicanti metteva soltanto vuote parole) si avviava verso la porzione di cielo riservata a chi, per rendere migliore il Paese, aveva sposato la politica chiedendole fedeltà nel servire l'idea piuttosto che nel sopravvivere all'idea, costruendole attorno facili approdi ma pessime referenze.

Sono passati dieci anni ma sembra ieri l'attimo in cui il suo amico Sergio Mattarella lo salutava dicendo con un filo di voce «ciao, Mino, ci mancherai, mi mancherai, ci mancheranno le ragioni che strenuamente assegnasti alla buona politica». Poco prima Mino era andato a Palermo per ricordare l'anniversario



Mino Martinazzoli

della barbara uccisione di Piersanti, fratello di Sergio, vittima di mafia, grande cuore e viva intelligenza, superbamente proiettato a offrire visioni d'infinito alla sua e nostra terra, coraggioso interprete dell'umana avventura, morto ammazzato per mano di folli convinti di poter porre fine alle idee sparando raffiche di mitra dritte al cuore del giusto...

Parlando di quel giorno a Palermo Mino disse che «la giustizia abitava nella casa di Piersanti» e che «in quella tenace fiducia nella Giustizia metteva fuori il suo dire».

Nell'anniversario della sua morte Mino tornerà al centro delle attenzioni. Allora qualcuno si chiederà di nuovo se lui, partito da Orzinuovi col titolo di avvocato e poi diventato politico scomodo, addirittura scorbutoico coi bugiardi e i venditori di fumo, sia stato profeta di ragioni importanti o soltanto ragioniere di ragioni destinate a scombussolare il quieto vivere di tanti, ma purtroppo non di tutti.

Eppure, proprio il tentativo coraggioso e appassionato di spiegare le «ragioni della politica» era stato per Mino l'imperativo assoluto in

Parlamento (prima senatore e poi deputato), sindaco della sua città, consigliere regionale in Lombardia, relatore mai banale laddove il coraggio del «dibattito e del confronto» imponeva di essere «chiari e limpidi come acqua di ruscello», «forti e risoluti» nel proporre, nel non tacere e invece nel sostenere le ragioni della buona politica.

Tanto è stato detto e scritto di Mino e del suo tempo. Ma con qualche rimpianto c'è da constatare come il suo ricordo appartenga alla norma imposta dal calendario riservato agli uomini illustri che al dovere di mettere «segnali» e parole consumate in cinquant'anni di onorato servizio alle istituzioni e alla politica» a disposizione della gente.

Certo, si parla di Martinazzoli come politico raffinato, mite interprete del pensiero democristiano, errante spaesato tra le pieghe di un partito, in quel partito, che in sé riuniva fede, azione, vangelo, testimonianza, democrazia e cristianesimo, ma ogni riferimento è occasionale.

Mino vive nei discorsi che invocano confronti ma non c'è ancora un luogo a lui intitolato, magari il parco di Caionvico, non c'è uno scaffale sul quale trovare allineati i suoi scritti, un cassetto che custodisca i fogli sparsi con discorsi e appunti, un archivio dei suoi passi, di detti e contraddetti, dei rapidissimi aforismi e delle saporose citazioni con cui condivide il suo dire.

Venerdì 4 settembre, anniversario della morte di Mino, che in vita è stato costruttore di buona politica, chi può guardi il cielo. Un canto di ringraziamento e un applauso di ammirazione è ciò che merita. Lu.Co.

L'ASSEMBLEA Gli attivisti in piazza Paolo VI

## «No depuratore»: l'11 settembre marcia di protesta

«Ci auguriamo che partecipino tutti i sindaci della provincia»



L'assemblea convocata dagli attivisti ieri in piazza Paolo VI

Cinzia Reboni

●● «Avanti ad oltranza con il presidio in piazza Paolo VI contro la nomina del commissario straordinario per il depuratore del Garda e contro la sua decisione di portare i reflui nel fiume Chiese, assemblee e incontri informativi affinché tutti i cittadini vengano a conoscenza di una scelta ingiusta e sbagliata e perché si uniscano a noi per garantire la presenza costante, giorno e notte, davanti al Broletto. E infine, una manifestazione itinerante di protesta fissata per sabato 11 settembre, alla quale ci auguriamo partecipino non soltanto associazioni e comitati ambientalisti, ma anche tutti i sindaci della provincia, e non solo quelli dell'asta del Chiese». Con questi tre obiettivi si è chiusa l'assemblea po-

polare indetta ieri pomeriggio dal comitato di coordinamento formato dai rappresentanti dei comitati - Ambiente Territorio Basso Garda, Mamma del Chiese, Comitato Referendario Acqua Pubblica, Federazione delle Associazioni che amano il fiume Chiese e Tavolo provinciale Basta Veleni - che hanno promosso la manifestazione che ha preso il via il 9 agosto.

Numerosi gli interventi che hanno ripercorso quella che è stata definita una «battaglia della democrazia». In piazza si è alzata anche la «voce» gardesana: il rappresentante del Comitato Tutela Ambiente di Lonato ha sottolineato che «ci stiamo attivando per mettere in campo azioni sul nostro territorio, per sollecitare quella sensibilità che oggi ancora manca. Ci siamo svegliati un po' tardi, ma qualcuno c'è».

TIGNALE È in vacanza con la famiglia

## Cade nel dirupo: 13enne in ospedale

Mentre stava percorrendo un sentiero, si è ferito a una gamba ma le sue condizioni non sono gravi

●● È stata un'escursione da ricordare quella di un giovane turista straniero, infortunatosi nel primo pomeriggio di ieri nella valletta di Vione, sopra la frazione di Piovere a Tignale. Il percorso 265 conduce alla celeberrima cascata e fa parte della Bassa Via del Garda: nonostante sia parzialmente attrezzato presenta passaggi di media difficoltà e in alcuni punti, ritenuti «esposti», sono state fissate protezioni e funi d'acciaio alle quali aggrapparsi.

L'allarme è scattato pochi minuti prima delle 14 e subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi: dal cielo con elicotteri e da terra con il personale del soccorso alpino, inizialmente anche un'ambulanza dei volontari di Tremosine, Vigili del Fuoco e volonta-

ri locali. In un primo momento si era sparsa la voce che il 13enne stato poi «verricellato» a bordo di un elicottero proveniente dalla vicina Provincia Autonoma di Trento e trasportato in ospedale a causa delle ferite ad una gamba. Non è in pericolo di vita.

Situazioni del genere sono purtroppo molto frequenti sull'ormai famigerato sentiero 265 a Tignale. In questo punto i volontari e soccorso alpino intervengono a tutti i riprese per riportare a valle escursionisti o appassionati di canyoning alle prese con cadute o infortuni. ● L.Sca.